

In cinque anni necessari 3,3-3,7 milioni di lavoratori

Le previsioni Excelsior. Il fabbisogno occupazionale dal 2025 al 2029 in base al ciclo economico Oltre 3 milioni di ingressi copriranno il turn-over. Da Lombardia, Lazio, Veneto la richiesta maggiore

Claudio Tucci

Da qui al 2029 le imprese sono pronte ad assumere fino a 3,7 milioni di lavoratori. Se l'andamento economico non fosse così favorevole il fabbisogno occupazionale previsto nello stesso quinquennio potrebbe scendere a 3,3 milioni di addetti.

La gran parte delle richieste di risorse umane sarà determinata dalle necessità di sostituzione dei lavoratori in uscita dal mercato del lavoro, poco più di tre milioni di unità nel quinquennio, pari ad una quota dell'82% nello scenario economico positivo e del 93% in quello negativo. Il restante fabbisogno, a dire il vero piuttosto limitato, sono nuovi occupati: lo stock potrebbe crescere nel quinquennio da un minimo di 237mila unità nello scenario negativo fino a un massimo di 679mila occupati in un contesto macro economico più favorevole.

A fotografare, in prospettiva, il mercato del lavoro dal 2025 al 2029 sono le nuove "Previsioni dei fabbisogni occupazionali e professionali in Italia a medio termine (2025-2029)", elaborate nell'ambito del sistema informativo Excelsior, realizzato da Unioncamere in collaborazione con il ministero del Lavoro, e che il nostro giornale è in grado di anticipare.

Come spiegano da Unioncamere, lo scenario positivo ha come riferimento le stime del Pil pubblicate dal governo lo scorso settembre nel piano strutturale di bilancio; quello negativo è stato costruito rivedendo le stime al ribasso considerando l'insieme dei rischi valutati nello stesso quadro previsionale predisposto da governo che possono modificare sostanzialmente il quadro macroeconomico, ovvero la possibilità di un rallentamento del commercio internazionale, incrementi dei prezzi dei beni energetici e delle materie prime, e quindi un'accelerazione dell'inflazione, difficoltà di accesso al credito, oltre all'incertezza dovuta alla diffusa instabilità geopolitica, minaccia dei dazi americani inclusi.

A livello regionale, si stima che la Lombardia concentrerà oltre il 18% dell'intera domanda nazionale, con un fabbisogno atteso compreso tra 592mila e 683mila occupati nel quinquennio. Seguono a distanza Lazio (327-369mila unità), Veneto (280-321mila), Campania (280-314mila) ed Emilia-Romagna (275-313mila). Il Sud e Isole esprimerà un fabbisogno del 29,6% (media dei due scenari) compreso tra 977.800 ingressi previsti e un milione e 93mila e 900. Il Nord Ovest si attende al

28%, tra 913.400 (scenario negativo) e 1.048.100 (scenario positivo) assunzioni preventivate. Il Nord Est si ferma al 22%, tra 719.800 e 819.800 ingressi; e in coda c'è il Centro con il 20% di fabbisogno complessivo nel quinquennio, tra 668.300 e 759.600 assunzioni.

Se guardiamo invece alle tipologie dei lavoratori, nel quinquennio in esame, il mercato esprimerà un fabbisogno fino a 740.600 indipendenti (nello scenario economico positivo). In quello negativo ci si fermerà a 615.200 unità. Saranno ricercati anche 2.181.900 dipendenti privati (nello scenario economico negativo 1.865.100); mentre di dipendenti pubblici, a prescindere dall'andamento macroeconomico, ne serviranno 798.900. L'industria nel suo complesso andrà a caccia di 755.000 (scenario negativo) oppure di 873.000 addetti (scenario positivo). I servizi si attestano, rispettivamente, tra 2.423.100 e 2.740.500 ingressi previsti. L'agricoltura oscilla tra 101.100 e 108.000 lavoratori programmati.

Nel periodo 2025-2029 si stima poi - nello scenario economico positivo - un fabbisogno di circa 617mila lavoratori stranieri da parte dei settori privati, corrispondente a oltre un quinto della domanda (21,1%). Il fabbisogno di personale straniero dovrebbe incidere maggiormente nell'agricoltura (con una quota del 34,3% sul fabbisogno previsto del settore) e nell'industria (28,1%), e a livello di filiera nella "moda" (47,1%), "mobilità e logistica" (33%), "agroalimentare" (31,8%), "costruzioni e infrastrutture" (29,4%) e "legno e arredo" (27,8%).

Per quanto riguarda i livelli di istruzione, si prevede che tra il 37-39% del fabbisogno occupazionale del quinquennio riguarderà professioni per cui è richiesta una formazione terziaria (laurea, diploma Its Academy o Afam), mentre al 45-46% del personale sarà richiesto il possesso di una formazione secondaria di secondo grado tecnico-professionale (diplomi quinquennali e IeFP quadriennali o triennali). E qui potrebbero esserci problemi di "mismatch" se è vero che, dai dati mensili Excelsior, le difficoltà di inserimento di profili Stem è superiore al 60% degli ingressi previsti (il dato medio per tutte le assunzioni è del 45%, quindi quasi una su due). Il "mismatch" è una zavorra per le imprese, che aggrava il ciclo economico-produttivo: l'ultima fotografia di Unioncamere indica un costo di quasi 44 miliardi in termini di mancato valore aggiunto dalle difficoltà assunzionali. Una cifra pari a quasi 2,5 punti di Pil.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

